

IL PARADOSSO NEL NOME DELLA SICUREZZA

Quei 1.500 poliziotti "prigionieri" delle Forze armate

Vincono il concorso, ma il posto è a rischio

IL CASO

dalla prima pagina

Secondo l'articolo 16 comma 4 della legge 226 del 23 agosto 2004, i concorrenti vincitori e quindi in graduatoria di merito vengono divisi in due aliquote. La prima, al 55%, dopo un anno di corso di formazione, entra direttamente in Polizia. A tempo indeterminato e con uno stipendio di circa 1.400 euro. Il restante 45%, dice la legge, "è immesso nel medesimo ruolo, dopo aver prestato servizio nelle Forze armate in qualità di volontario in ferma prefissata quadriennale (in sigla: vpf4, ndr)". In poche parole, viene parcheggiato nell'Esercito (o in Marina e nell'Aeronautica). Questo perché da quando non esiste più la leva obbligatoria, scarseggiano i ragazzi che vogliono fare i soldati. Lo stipendio c'è comunque, ma dipende dalla Difesa e non dall'Interno. È più basso e precario, perché il contratto, a tempo determinato, dura 4 anni. Finiti i quali regna l'incertezza.

Matteo e gli altri 1.500 fanno parte di questa seconda aliquota. Da settembre chiedono almeno una data di assunzione certa, anche perché c'è gente che aspetta da sei anni. Li seguono e li sostengono i sindacati di polizia assieme a un deputato ligure dell'Idv, Giovanni Paladini, che sul loro caso ha presentato al ministero dell'Interno due interrogazioni parlamentari. «Ancora non è arrivata una risposta» racconta Edoardo Dello Iacono, segretario nazionale dell'Ugl Polizia: «Ma noi proseguiremo la nostra campagna. Devono assumerli, ne abbiamo bisogno, c'è una carenza di almeno 7 mila uomini». Alla scadenza di gennaio, dicono, daranno mandato ai legali per presentare i ricorsi.

In prima linea c'è l'avvocato Antonio de Santis, assistente di Paladini, che aiutato da uno dei ragazzi, sta preparando una causa collettiva. «Siamo trattati come fantasmi. Nessuno dal Ministero si occupa di noi. Ci hanno dato una divisa che poi non indossiamo. Vogliamo fare i poliziotti e ci hanno trasformato in militari a tempo», accusa Matteo. E tutto questo proprio mentre da una parte la politica sbandiera ovunque il brand della sicurezza e dall'altra la polizia si sgola per chiedere più fondi e più uomini.

Come se non bastasse, ecco il paradosso: ogni anno viene bandito un concorso, sulla base di una programmazione quinquennale, così come prevede un altro decreto 2010 del Codice militare. Come unico requisito bisogna aver fatto almeno un anno di volontario in ferma prefissata (vfp1). Qualcosa non torna: lo Stato indice un concorso annuale e la polizia si lamenta, «siamo al collasso, non abbiamo agenti per le operazioni più semplici». Ogni dodici mesi, quindi, il Ministero dell'Interno accumula arretrati e fa invecchiare giovani, più freschi, che potrebbero servire subito agli organismi di Polizia. Il 29 novembre 2011 è scaduto l'ultimo bando di concorso. I test sono iniziati ieri e dureranno fino al 3 febbraio. Sono arrivate circa 30 mila domande. In ballo ci sono 2800 posti per allievi agenti. E questa volta però, spiega ancora Matteo, «la norma delle quote è stata interpretata a caso. Ci risulta infatti dal bando che le "attuali disponibilità finanziarie" permetteranno di reclutare subito 2.654 allievi.

I tre concorsi

ANNO	TOTALE POSTI NEL BANDO*	POSTI IN POLIZIA	POSTI NELLE FORZE ARMATE
2006	1.507	828	679
2008	1.099	604	495
2010	1.800	1.296	504

* nel 2006 e nel 2008 il 55% degli assunti entra in Polizia e il 45% nelle Forze armate; nel 2010 il rapporto passa a 72% contro 28%

GRAFICI IL SECOLO XIX

E solo i restanti 146 andranno nelle Forze armate. La prima quota quindi non è 55%, ma 91%. Allo stesso modo nel 2010 la percentuali previste sono state modificate e divise in 72% e 38%. Chi ha fatto il concorso nel 2006 e nel 2008, i primi con le quote, si sente doppiamente beffato. «Sono i dimenticati della Pubblica amministrazione - secondo Paladini -. I concorsi sono le trappole preparate dai vari ministeri per far vedere che si assumono persone. In realtà li lasciano per strada». «Non era più logico assumere i 1.500 precari e poi fare un bando per gli altri 1.300 posti?» ragiona ancora Matteo. È la stessa domanda che rimbalza su alcuni blog e che si fanno i genitori di questi ragazzi, più furiosi dei figli. Ma

per farlo serve un decreto legge apposito. La logica, si sa, si perde nei dettagli diabolici della burocrazia. Anche perché, altra cosa che non quadra, c'è disparità nei tempi di chiamata. Chi è finito nella seconda aliquota non è partito per l'Esercito quando i colleghi della prima sono entrati in Polizia. Matteo, per esempio, concorso 2008, è diventato vfp4 mentre i suoi colleghi, sono andati alla scuola di Polizia il 29 dicembre 2009. Lui come altri ha perso così un anno. A quelli del 2006 è andata ancora peggio: sono partiti soltanto nel 2009.

E che ha fatto Matteo nel frattempo? È rimasto a casa senza lavoro. Disoccupato: «Senza stipendio e contributi». In più, continua, «si tenga pre-

LA GRADUATORIA

Il concorso prevede che un'aliquota del 45% degli idonei finisca nelle Forze armate per quattro anni

IL PARLAMENTARE

«Sono trappole dei ministeri - dice Paladini (Idv) - per far vedere che si assume gente, poi lasciata per strada»

PARLA IL DIRETTORE DELL'UFFICIO CONCORSI DELLA POLIZIA DI STATO

«È UN'INGIUSTIZIA, MA QUESTA È LA LEGGE»

Giancarlo Dionisi: «Se diventeranno agenti saranno anche più vecchi e con una formazione troppo militare»

GIANCARLO Dionisi si trova nella difficile posizione di funzionario del Ministero dell'Interno e poliziotto. Il funzionario dice: «Questa è la legge, noi stabiliamo i bandi di concorso sulla base delle norme». Il poliziotto dice: «Sì è vero, c'è bisogno di agenti, e subito. Noi saremmo anche disposti ad assumerli». Dionisi è il direttore dell'ufficio concorsi della Polizia di Stato.

Questi 1500 ragazzi denunciano il fatto che si continui a bandire concorsi mentre loro restano in attesa nelle Forze armate. Non è uno spreco di risorse e uomini?

«È una norma del Codice militare che impone la divisione in quote della graduatoria dei vincitori. Anche per sopperire alla carenza di volontari nell'Esercito, da quando non c'è più la leva obbligatoria.

Ma perché bandire nuovi concorsi?

«Perché la norma prevede che si debbano mettere a concorso un certo numero di posti ogni anno. Per esempio il bando di quello per il 2011 è scaduto a fine novembre e in questi giorni ci sono le prove. Per il 2012 spero di pubblicarlo in estate. Le carriere devono iniziare in età molto giovane: questa è la ratio della norma sui concorsi annuali. L'ideale sarebbe avere nuovi poliziotti e carabinieri di 18-20 anni per poterli formare meglio. Per noi a 30 anni sarebbero già vecchi. E invece ne entrano tanti a quell'età».

Appunto. Scusi, ma se servono più giovani che senso ha spedirli per 4 anni nell'Esercito e poi riprenderseli più anziani, mentre si continuano a bandire concorsi?



Entrare in Polizia, pur avendo vinto il concorso, non è affatto scontato, in Italia

LA TESTIMONIANZA DI UNO DEI RAGAZZI

UN'ATTESA DI 6 ANNI TRA MILLE LAVORI IN NERO «ASPETTO ANCORA, MA MI SENTO PRESO IN GIRO»

••• ANCHE lui preferisce scegliere l'anonimato. «Chiamami Tommaso» dice. Classe 1985, a maggio compirà 27 anni. È il primo dei ragazzi che ha deciso di non aspettare più, di reagire. Con l'avvocato Antonio De Santis sta preparando il ricorso contro il Ministero dell'Interno e sta raccogliendo le adesioni di altri tra i 1500 ragazzi che speravano di diventare poliziotti e da anni si ritrovano bloccati nell'Esercito. Tommaso ha partecipato al primo bando con la norma delle quote, quello del dicembre 2006. Le graduatorie sono uscite il 21 maggio 2008. C'è voluto un anno di iter per il concorso. Per la chiamata, poi, ha aspettato il 29 settembre 2009. Quasi 3 anni dopo la scadenza del bando. Tre anni in cui ha dovuto lavorare. In Veneto. Lui, agrigentino, si è trasferito al Nord in attesa che arrivasse la lettera dell'Esercito, perché era finito nella seconda quota, quella del 45%, quella che resta per 4 anni nelle Forze armate.

«Ho fatto il muratore, il cameriere, il pizzaiolo, pavimentazione industriale. Tutti lavori in nero. Ma mi licenziavo in continuazione, perché non ero soddisfatto». Poi, finalmente, è riuscito a partire come riservista nell'Esercito. Ha forte la tentazione della divisa. Nel luglio 2009 ritorna in Sicilia, a Palermo. Ha un incarico d'ufficio. Non gli dispiace del tutto, ma continua a essere insoddisfatto: «Mi sento realizzato a metà perché faccio qualcosa che non ho scelto di fare». Vuole fare il poliziotto, è il suo sogno da sempre. Ha fatto un concorso, quasi 6 anni fa, lo ha vinto, è risultato idoneo, ma qualcosa non sta funzionando. «Io dovrei entrare in Polizia finalmente nel 2013. Ma non c'è nessuno che mi garantisce che sarà così. Ci prendono in giro». È scontento, perché se non dovesse entrare non ha la più pallida idea di cosa farà. «A quasi 30 anni è difficile reinventarsi». C'è il vuoto. E, intanto, aspetta. I. LOMB.

sente che il contratto nei ruoli militari è più basso di circa 500 euro, non abbiamo la tredicesima e non forma anzianità di servizio quando si transiterà in Polizia». Se si transiterà. Perché, c'è liegna sulla torta, non è neanche detto che il passaggio sia automatico come sembra. Innanzitutto chi aveva 20 anni quando si è seduto sui banchi del concorso - dopo 2 anni di attesa e 4 "prigionieri" nell'esercito - arriverebbe pronto per il primo anno in polizia almeno a 26 anni.

«L'età media in Polizia ormai è di 43 anni - si lamenta Dello Iacono dell'Ugl - perché manca il turnover. E così ci arriveranno poliziotti di tre anni più vecchi, quando andrà bene, con problemi di famiglia, e più vicini ai 20 che ai 30». Qualcuno, poi, potrebbe anche perdere l'idoneità fisica, che non è garantita dalle visite superate anni prima, e in questo caso scordarsi definitivamente l'assunzione in Polizia. Geniale: uno aspetta 4 anni in purgatorio e poi non è neanche certo di indossare la divisa che ha sempre sognato. «Sì, è così. L'Esercito mi butta fuori e io devo ricominciare daccapo». Senza lavoro e prospettive.

ILARIO LOMBARDO
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un poliziotto in servizio

si?

«Lo so. Arrivano più vecchi, spesso con famiglia, plasmati come soldati. Purtroppo questa è la legge. L'Esercito si è ritrovato con un organico al minimo. Può essere conte-

stabile quanto si vuole, ma i posti sono concordati tra i ministeri della Difesa e dell'Interno».

Ma anche adesso che il ministro della Difesa Di Paola ha detto che saranno tagliati migliaia di unità militari?

«È così, e per il concorso relativo al 2011 la Difesa ha fatto sapere anche che non riuscirà a garantire la ferma quadriennale della seconda quota».

Si potrebbero liberare subito i 1500 ragazzi idonei che aspettano di entrare in Polizia...

«Sì, ma serve un decreto ad hoc»
Hanno detto che faranno ricorso...

«Per carità, per noi è una stortura e un handicap. Un'ingiustizia che non saprei neanche come spiegare davanti alla Corte dei Conti».

Sia sincero, li assumerebbe

questi ragazzi che sono invecchiati di sei anni da quando hanno partecipato, e vinto, ai test?

«Come ho detto, molti sono già anziani e con un'impostazione troppo militare. Io preferirei ripristinare il concorso pubblico aperto a tutti, alla società civile. Entrerebbero persone giovani e più qualificate. Laureate innanzitutto. E anche molte più donne».

Sembra un circolo vizioso. È come se quei 1500 ragazzi fossero stati illusi. Perché passati questi anni saranno troppo vecchi o non più idonei per la Polizia. Mentre, se riusciranno ad entrare, verranno considerati agenti di serie B...

«Questa è la legge, purtroppo».

I. LOMB.
© RIPRODUZIONE RISERVATA